

## PREFAZIONE

### *Realtà e prospettive degli Organi Collegiali. Per una vera funzione di rappresentanza è necessaria una riforma*

Dopo l'emanazione della Legge 59/97, art. 21 e le relative bozze di regolamento sull'autonomia scolastica, appare più concreta la possibilità di un rilancio del nostro sistema scolastico. Allo stesso tempo però, poco chiare sembrano le intenzioni del legislatore sul riordino degli organi collegiali. Intenzioni che alimentano perplessità. Per di più, non è ancora certo quali saranno le concessioni di effettivi poteri decisionali nei settori di intervento, all'interno del territorio, e in che modo questi organismi possano concretamente esercitare il loro ruolo ed espletare una vera e reale funzione di rappresentanza e gestione della scuola, nell'ottica e nello spirito dell'autonomia.

Perplessità legittime, per chi, pur tra mille difficoltà, già dalla prima emanazione del DPR 31-5-74 n. 416, si è impegnato in questi organismi di democrazia scolastica, cercando per quanto possibile di valorizzarne il ruolo e la presenza nel contesto territoriale.

Uno degli obiettivi sostanziali, per cui venne emanato il DPR n. 416/74, era certamente quello di recuperare e trasferire all'interno della scuola, la capacità, l'esperienza e la voglia di partecipazione delle famiglie, dando a queste l'occasione di un positivo coinvolgimento nel governo della scuola.

Contestualmente, con lo stesso provvedimento legislativo, per i docenti si vengono a creare maggiori spazi di operatività e di confronto dialettico, con le altre componenti scolastiche. Soprattutto con le famiglie, si pongono le premesse per la formazione di un binomio indissolubile mirato a sviluppare e costruire azioni comuni basate sulla partecipazione e la complementarità dei soggetti.

Per quanto mi riguarda, ho sempre sostenuto con convinzione la riforma dei Decreti Delegati, valutandone insieme a colleghi ed amici, finalità, spirito e contenuti.

Inoltre, l'esperienza maturata nell'ambito di alcuni Consigli d'Istituto, del Distretto Scolastico n. 26 di Rossano ed attualmente nel Consiglio Scolastico Provinciale ha rafforzato in me la convinzione della validità di questi organismi, che opportunamente riordinati, oggi soprattutto, possono decisamente rappresentare l'interesse della scuola.

Tuttavia, altre numerose esperienze ed un esame più approfondito e distaccato sulla validità degli organi collegiali, a 25 anni dalla loro istituzione, mi spingono a fare una considerazione di carattere generale, su quello che è stato il loro funzionamento e la partecipazione delle varie componenti al processo di rinnovamento.

Riguardo a tale problema, tutti siamo consapevoli, che l'esperienza degli organi collegiali è stata quanto mai contraddittoria; in alcuni casi addirittura fallimentare, in altri casi si può parlare di riscontro moderatamente positivo e per il rimanente affidata all'iniziativa di non pochi volenterosi, a causa dei limitati poteri loro assegnati dalla legge e per le numerose difficoltà pratiche, che questi hanno incontrato sul piano dell'operatività.

Se ci dovessimo attendere alla suddetta considerazione, appare evidente che l'obiettivo principale dei Decreti Delegati non è stato centrato, soprattutto per cause insite nella stessa legge di riforma, che ne hanno ostacolato l'incisività e l'entusiasmo.

Ciò non esime, dal riconoscere, che in questi anni sono maturate esperienze e professionalità che non possono andare perdute.

Ci troviamo di fronte ad una realtà non completamente negativa, dove una buona parte della scuola, ancora oggi, considera valida l'impostazione generale del DPR 416/74.

Si tratta quindi di recuperare un patrimonio di esperienze costruito sulla fiducia e l'impegno di molti, che appartiene a noi tutti ed in particolar modo alla scuola.

Appare pertanto opportuno pervenire in tempi brevi ad una riforma degli organi collegiali, tale da determinare il loro potenziamento, che gli consenta di svolgere quell'importante e insostituibile ruolo di cerniera tra scuola e territorio, in quanto strumenti necessari, per il rinnovamento del sistema scolastico.

In Parlamento, attualmente è in discussione la bozza di regolamento sul riordino degli organi collegiali, legati al complessivo disegno di legge sull'autonomia scolastica. In un'ottica di gestione autonoma, occorre ripensare seriamente agli spazi di partecipazione democratica, considerato che i veri soggetti istituzionali realmente riconosciuti saranno le singole scuole.

Attribuire e riconoscere a questi organismi maggiori poteri, nel quadro innovativo dell'autonomia scolastica, significa certamente conferire maggiore efficacia al loro servizio.

È necessaria una normativa più precisa e più articolata, che decreti con precisione le pertinenze degli organi collegiali nel territorio, con le attività produttive e le strutture di utilità sociale, soprattutto in riferimento alla organizzazione ed alla gestione dei servizi; ciò consentirebbe a questi di assolvere più incisivamente al proprio ruolo e soddisfare le esigenze delle singole autonomie, secondo obiettive priorità.

Questo, inoltre, sarebbe un atto significativo verso il riconoscimento della validità degli organi collegiali che, nel contesto del nuovo sistema formativo potrebbero operare più efficacemente diventando veri e propri strumenti di spinta delle attività scolastiche e della partecipazione nel processo di gestione della scuola.

È auspicabile pertanto, che il legislatore tenga nella giusta considerazione questi organismi, ai quali va ridisegnato il proprio ruolo, nell'ambito del processo generale di modernizzazione del sistema scolastico, per una scuola decisamente più competitiva ed Europea.

In questo volume, se pure rappresentato attraverso stampa, estrapolato da alcune testate e per la maggior parte dal periodico indipendente di Rossano e circondario *La Voce*, si riporta quanto concretamente realizzato dal Distretto Scolastico N. 26 di Rossano, che ho avuto l'onore di rappresentare prima come Vice presidente dal 1985 al 1988 e successivamente come Presidente dal 1988 al 1997.

*L'Autore*